

L'ISOLATO DI SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ A ROMA

L'ETÀ ANTICA E TARDO-ANTICA

Javier Á. Domingo, Luigi Finocchietti



DIPARTIMENTO DI STORIA DELLA CHIESA
PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE
2019

La collana «Quaderni di Storia della Chiesa» (QSC) vuole essere un'occasione di dialogo fra studiosi e istituzioni. Il Dipartimento di Storia della Chiesa dell'Università della Santa Croce promuove contributi che favoriscano una sincera sensibilità culturale per la storia. Così si intende avviare ad una comprensione del presente attraverso le esperienze e gli eventi del passato di cui l'uomo, nel suo tentativo di ricerca dei valori e della fede, è stato nelle varie epoche protagonista.

7° volume della collana QSC.

1^a edizione 2019

Grafica e impaginazione: Gianluca Pignalberi (in $\text{\LaTeX 2\epsilon}$)

© 2019 – ESC S.R.L.

Via Sabotino 2/A – 00195 Roma

Tel. (39) 06 45493637

info@edusc.it

www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-822-9

L'isolato di San Girolamo della Carità a Roma

L'età antica e tardo-antica

Javier Á. Domingo, Luigi Finocchietti

(Con la collaborazione di Alessandro Teatini
e Giorgio Crimi)

EDUSC

INDICE

INTRODUZIONE (JD, LF)	5
LA SEQUENZA EDILIZIA DEI RITROVAMENTI (JD)	11
Settore 1, 12 Settore 2, 12 Settore 3, 16 Settore 4, 17 Settore 5, 21 Settore 6, 22 Settore 7, 24	
LA PRIMA FASE: I SECOLO A.C.-I SECOLO D.C. (LF)	29
Tra i <i>Navalia</i> , il <i>Tarentum</i> e il <i>Trigarium</i> , 30 L'ipotesi degli <i>stabula</i> e la <i>factio Veneta</i> , 35	
LA SECONDA FASE: I-III SECOLO D.C. (JD)	45
Le trasformazioni successive all'interro dell'area, 45 L'isolato antico nel settore orientale e le sue connessioni topografiche, 51	
LA TERZA FASE: IV SECOLO D.C. (JD)	65
Le trasformazioni di una parte dell'isolato, 65 Una possibile <i>domus</i> , 71	
LA QUARTA FASE: V SECOLO D.C. (JD)	75
L'edificio con i pilastri, 75	
UN ISOLATO MODERNO PER DUE ISOLATI ANTICHI (I-V SECOLO D.C.) (JD, LF)	83

SULLA LEGGENDA DELLA *DOMUS* DI SANTA PAOLA ROMANA E I SUOI RAP-
PORTI CON SAN GIROLAMO (JD, LF) 87

Il luogo dove visse San Girolamo a Roma, 89 Una primitiva chiesa nel V seco-
lo d.C.?, 91 Le prime evidenze della chiesa di San Girolamo della Carità, 94 I
dati archeologici e l'ipotesi di una chiesa tardo-antica, 100

APPENDICI

1. TABELLA CON LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE MURATURE
(JD) 105

2. STUDIO DEL MATERIALE ARCHITETTONICO DI ETÀ ROMANA (JD) 117

3. UNA TRANSENNA DI MARMO PROVENIENTE DAGLI SCAVI (JD) 127

4. URNA ROMANA REIMPIEGATA NELLE STRUTTURE TARDOANTICHE
(ALESSANDRO TEATINI) 135

5. L'ISCRIZIONE SULL'URNA CINERARIA (GIORGIO CRIMI) 139

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI 143

BIBLIOGRAFIA 149

INTRODUZIONE

L'isolato nel quale è posizionata a Roma la chiesa intitolata a San Girolamo della Carità (delimitato da via dei Farnesi, via Giulia, via di San Girolamo della Carità e via di Monserrato) è stato oggetto a partire dal 1998 di alcune campagne di scavo archeologico preventivo da parte dell'allora Soprintendenza Archeologica di Roma. L'intervento ha coinvolto nello specifico i sotterranei della chiesa e dell'edificio che ospita oggi la Biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce, portando alla luce strutture e reperti di età antica, tardo-antica e medievale, dei quali è stata data solo in parte comunicazione preliminare¹. Partendo da queste informazioni edite, e unitamente all'analisi diretta delle evidenze di scavo lasciate visibili nei locali della biblioteca dell'Università, si è cercato di ricostruire per quanto possibile le linee generali dello sviluppo storico e topografico dell'isolato attuale posto in età antica nella porzione occidentale del Campo Marzio.

L'analisi ha preso in considerazione anche il contesto topografico nel quale s'inseriscono le strutture conservate. Infatti, nella presentazione dei risultati abbiamo tenuto costantemente conto dei dati ricavati dagli scavi condotti nell'area circostante il nostro complesso di edifici. Questo approccio metodologico ci ha permesso di affrontare in maniera più accurata e completa l'interpretazione delle strutture e degli ambienti architettonici conservati nell'isolato di San Girolamo della Carità, che si

¹Si tratta dei Settori 1, 2 e parte del 3, vedi oltre *La sequenza edilizia dei ritrovamenti*. Cfr. Rinaldoni 2004 e Rinaldoni, Ferracci 2005.

possono datare dal I secolo a.C. fino al IV-V secolo d.C. Alcune di queste strutture rimasero in uso in realtà fino all'età medievale, fase che non è stata però presa in considerazione in questo studio in quanto abbiamo ritenuto di fissare il limite cronologico dell'analisi al periodo tardo-antico.

Questo lungo periodo di frequentazione dell'isolato fu testimone di grandi cambiamenti avvenuti a Roma, che lasciarono profondi segni ancora oggi visibili in molti punti della città. Infatti, le strutture conservate ci parlano di momenti di grande prosperità e di crisi, di fenomeni di trasformazioni urbanistiche e perfino di avvenute catastrofi, come incendi, alluvioni e terremoti.

L'isolato di San Girolamo della Carità s'inserisce inoltre in un'area della città antica – caratterizzata dal settore occidentale del Campo Marzio e dalle sponde del fiume Tevere – che ad oggi è ancora poco conosciuta a causa delle rare campagne di scavo condotte nella zona e della mancanza di strutture architettoniche che possano essere considerate monumentali, a differenza di quanto è documentato in altri settori del Campo Marzio che hanno attirato maggiormente l'attenzione degli studiosi. L'analisi dei resti rinvenuti in questo isolato, quindi, tende ad acquistare un particolare interesse in quanto (pur partendo da una scarsa quantità di dati editi relativi agli interventi della Soprintendenza Archeologica di Roma, e dovendo limitare la nostra analisi diretta solamente ai resti murari attualmente visibili) è riuscita a presentare in maniera diacronica le strutture architettoniche conservate, interpretandole al fine di ricostruire diverse fasi cronologiche senz'altro utili a una migliore comprensione di questo settore del Campo Marzio.

Il lavoro che qui presentiamo è costituito da vari capitoli. Nel primo vengono presentati brevemente tutti i resti architettonici, la maggior parte dei quali sono visibili al di sotto dell'edificio della biblioteca della Pontificia Università della Santa Croce e della chiesa di San Girolamo della Carità. Questi sono stati analizzati attraverso il raggruppamento in diversi settori creati al fine di facilitare il loro studio e la loro presentazione. Seguono altri quattro capitoli che esaminano lo sviluppo diacronico delle strutture architettoniche conservate (quattro le fasi cronologiche:

I secolo a.C.-I secolo d.C.; I secolo d.C.-III secolo d.C.; IV secolo d.C.; V secolo d.C.) nel quadro storico-topografico di riferimento, ipotizzando dove possibile la ricostruzione degli ambienti di cui facevano parte in ogni singola fase. A chiusura di questa prima parte del lavoro segue un capitolo dedicato a una revisione storico-critica della tradizione che vuole la residenza di Santa Paola romana, e quindi anche per un periodo quella del suo maestro San Girolamo (chiamato a Roma da Papa Damaso nel IV secolo d.C.), proprio in questo settore della città dove è posizionata suggestivamente una delle poche chiese a Roma intitolata a questo santo².

La seconda parte del libro presenta invece alcune brevi appendici che trattano temi specifici che vanno ad arricchire le sintesi elaborate nei capitoli precedenti. Queste appendici si occupano nello specifico: delle caratteristiche strutturali di tutti gli elementi architettonici conservati e dei loro rapporti stratigrafici con le murature di epoca successiva; dell'analisi di alcuni materiali architettonici di età romana reimpiegati nelle strutture moderne dell'isolato o conservati in maniera isolata, come capitelli e fusti, con riferimento alla possibilità che alcuni di essi siano originari degli ambienti antichi; dello studio di una transenna di marmo decorata con un motivo a squame proveniente dagli scavi, la cui analisi può aiutare a contestualizzare meglio la fase tardo-antica dell'isolato; e infine della piccola urna cineraria con iscrizione murata all'interno di uno dei pilastri tardo-antichi rinvenuti nell'edificio della biblioteca.

²Soltanto una chiesa oltre a quella del nostro isolato fu dedicata a questo santo durante l'età medievale a Roma. Si tratta della chiesa di San Girolamo dei Croati, nella zona del porto di Ripetta, che si data nel secolo XV. Essa fu eretta in una zona dove esisteva almeno dal secolo XI una chiesa dedicata a *Santa Marinae de Posterula* e dove già dal XIV secolo vi erano insediati profughi provenienti dall'Illiria, scampati alle persecuzioni dei Turchi; da qui la dedicazione al santo oriundo da questa stessa regione (cfr. Armellini 1942, pp. 399-401; Barbiellini 1996, pp. 43-48; Hülsen 2000, pp. 380-381). Un'altra chiesa intitolata a questo santo si registra nella seconda metà del secolo XVI, epoca in cui l'antica chiesa di *S. Salvatoris de Cornutis* cambiò nome e fu dedicata a *S. Hieronimo*. Questa chiesa fu distrutta sotto Paolo V, nel 1612, per permettere l'ampliamento dell'attuale Palazzo Rospigliosi (cfr. Hülsen 2000, pp. 435-436). Più recentemente, il 9 marzo 1960 fu eretta, con il decreto del Cardinale Vicario Clemente Micara "Quotidianis curis", la Parrocchia di San Girolamo a Corviale (via dei Buonvisi, 3 - Suburbio Gianicolense - 15° Municipio), affidata al clero diocesano di Roma.

Il testo, inoltre, è corredato da un abbondante apparato grafico (formato da fotografie, piante generali e piante cronologiche di fase in 2D e 3D) posto a sostegno delle ricostruzioni e delle sintesi storico-archeologiche. Tutto il materiale planimetrico è stato generato, in mancanza di un'attrezzatura adeguata, utilizzando un basilare sistema di triangolazione, prendendo come punti di riferimento la pianta moderna dell'edificio. Questo tipo di metodologia potrebbe aver causato piccole deviazioni nell'orientamento di alcuni muri disegnati. Ciononostante, da ripetute verifiche delle misurazioni effettuate non abbiamo riscontrato grandi problematiche nelle elaborazioni grafiche qui proposte.

In conclusione, lo studio si pone l'obiettivo di fornire dati utili alla riflessione sullo sviluppo architettonico e topografico di questo settore del Campo Marzio, che continua a essere una delle aree della città antica meno conosciute. Varie sono le conclusioni raggiunte nelle sintesi storiche, alcune delle quali però si prefigurano solamente come ipotesi in quanto, in mancanza d'informazioni dettagliate sui dati di scavo, non è possibile in alcuni casi fornire documentazione archeologica a sostegno della ricostruzione.

Risulta evidente però come il lavoro nel suo insieme fornisca un primo punto di partenza per futuri beneaugurati approfondimenti sull'isolato in oggetto e sull'intero settore urbano.

Infine, vorremo esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti in primo luogo alla Pontificia Università della Santa Croce, nella persona dell'allora Magnifico Rettore Prof. Mons. Luis Romera che alcuni anni or sono ci ha permesso l'accesso a tutti gli ambienti che conservano le strutture architettoniche antiche; alla Facoltà di Teologia nella persona del decano Rev. Prof. Philip Goyret e al Direttore del Dipartimento di Storia della Chiesa Prof. Jerónimo Leal, per la fiducia accordata a questo studio e per aver permesso la pubblicazione di questo testo nella prestigiosa collana del Dipartimento; al Direttore e al personale della Biblioteca oltre che al personale del Servizio Tecnico dell'Università, che ci hanno facilitato l'ingresso in tutti gli ambienti sotterranei e hanno permesso di

fotografare i settori meno accessibili o disposti attualmente al di sotto di grate moderne. Un sentito ringraziamento va inoltre al Prof. Arch. Josep R. Domingo per l'aiuto prezioso nella realizzazione dei disegni in 3D, al Prof. Olof Brandt per i consigli sull'interpretazione della fase tardoantica, al Prof. Alessandro Teatini e al Dott. Giorgio Crimi per la redazione di alcuni appendici e, in conclusione, a tutte quelle persone che in qualsiasi modo ci hanno aiutato e sostenuto in questo lavoro. La documentazione fotografica e le composizioni grafiche e cartografiche sono opera di Javier Á. Domingo e Luigi Finocchietti.

Javier Á. Domingo e Luigi Finocchietti
Roma, Febbraio 2019